

“Stavamo ‘babbiano’”

GALATI MAMERTINO - Si stava solo "babbiano". Questa è la giustificazione fornita dal primo cittadino di Galati Mamertino, Pino Ianni, ai giudici che giovedì scorso lo hanno interrogato nel carcere di Gazzi a Messina, chiedendogli conto di alcuni passaggi dell'intercettazione di un suo dialogo con il maresciallo Antonio Zurdi.

La registrazione sulla quale insistono i magistrati è quella del 27 dicembre del 2004 che avviene a bordo della jeep in dotazione della stazione carabinieri di Galati, quando Ianni annuncia al maresciallo la decisione di affidare all'ingegnere Carmelo Paratore l'incarico di tecnico comunale. Un incarico che Zurdi sollecita vivamente, evidenziando l'assoluta fedeltà dello stesso e i vantaggi derivanti dalla capacità del tecnico che già in passato aveva saputo gestire alla perfezione gli appalti del Comune.

I due interlocutori concordano anche sulla possibilità che lo stesso riesca anche smettere a posto un altro impiegato dell'area tecnica, il geometra Gaetano Barone, che evidentemente doveva essere isolato o comunque messo fuorigioco perché considerato inaffidabile. Il tono della discussione, nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal gip Maria Rita Gregorio è invece definito «sconvolgente». e “l'intesa presenta connotazioni di serietà e concretezza”.

I programmi dei due rappresentanti istituzionali, secondo la Procura della Repubblica, non ammettevano, dubbi e per questo motivo il procuratore Roberto Sapeva ha chiuso questa prima tranche di inchiesta con la richiesta delle misure restrittive dei quattro indagati. Questo dunque era quasi un primo passaggio obbligato, anche per evitare il rischio di inquinamento delle prove, ma il procuratore Saieva conferma che l'inchiesta, dopo questa fase dedicata, agli interrogatori, degli arrestati, proseguirà con gli accertamenti patrimoniali e la verifica di altri fatti che potrebbero portare presto all'emissione di altri avvisi di garanzia. In merito poi alla decisione del sindaco di non dimettersi dalla carica, il procuratore capo non si mostra sorpreso e ricorda, a proposito, che appena una settimana fa, nel corso di un incontro con Gian Carlo Caselli per commemorare l'anniversario della strage di Capaci, era stata evidenziata l'anomalia tutta italiana per cui i politici non si dimettono neanche se sono stati già condannati, figurarsi se ci pensano quando sono solo inquisiti.

A Galati, intanto, ad una settimana esatta dai clamorosi arresti che hanno portato il centro nebroideo al centro della cronaca nazionale e regionale, si respira un'atmosfera di attesa. Ad assistere al consiglio comunale aperto al pubblico c'erano solo poche persone e anche la posizione dei consiglieri comunali appare estremamente prudente. Tutti comunque avvertono la preoccupazione che il paese venga etichettato prima ancora che la magistratura faccia completa chiarezza sull'intera vicenda.

Intanto, viene precisato che il consigliere di minoranza Gaetano Emanuele, nel suo intervento durante la riunione di consiglio di ieri l'altro, oltre ad avere dichiarato la massima fiducia nella magistratura e nelle forze dell'ordine, ha “auspicato le dimissioni del sindaco Pino Ianni”. Dimissioni che cogliè guto il sindaco, al momento, non ha presentato.

Santino Franchina